

## Rappresentanza degli italiani in Australia: CGIE e Com.It.Es.

8 maggio 2020

All'On.le Luigi Di Maio  
Ministro degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale  
Palazzo della Farnesina  
ROMA

[segreteria.ministro@cert.esteri.it](mailto:segreteria.ministro@cert.esteri.it)

### **E per conoscenza**

Alla cortese attenzione:

On.le Marina Sereni, Vice Ministro degli Affari Esteri)  
Sen. Ricardo Merlo Sottosegretario degli Affari Esteri (  
Min Luigi Vignale Direttore Generale DIGIT MAECI  
S.E. Ambasciatrice Francesca Tardioli  
Segretario Generale CGIE Michele Schiavone  
Sen. Francesco Giacobbe  
On.le Nicola Carè

Gentile Ministro,

come rappresentante CGIE e come Comites d'Australia stiamo seguendo attentamente e senza sosta l'impatto economico e sanitario della crisi Covid-19 sui cittadini italiani stabilmente o temporaneamente residenti in Australia. Portiamo avanti questo nostro impegno in stretta collaborazione — comprese riunioni in videoconferenza — con la rete diplomatico-consolare italiana presente nel Paese.

Mentre la questione dei rimpatri in Italia si è largamente risolta grazie all'impegno della rete consolare, rimangono da affrontare le difficoltà in cui versano quei nostri concittadini che si trovano in Australia con visti temporanei di corta o media durata. Si tratta di circa 20,000 italiani, attualmente in possesso di permessi di lavoro (compresi visti vacanze-lavoro e studio-lavoro), dei quali la stragrande maggioranza non è iscritta all'AIRE.

L'avvento della crisi Covid-19 chiude un periodo di 26 anni di ininterrotta crescita dell'economia australiana e crea conseguenti difficoltà per chi non risiede stabilmente nel Paese. Le problematiche sono di diversa natura a seconda dei visti:

1. **visti di lavoro di media durata (2-4 anni).** Si tratta di professionisti e lavoratori specializzati (di solito accompagnati dalle famiglie) in possesso di contratti di lavoro stipulati con un determinato datore di lavoro. Nell'eventualità di licenziamento il titolare del visto e i propri familiari sono tenuti a rientrare nel Paese di provenienza entro 60 giorni ammenoché il titolare stesso non riesca a stabilire un nuovo contratto di lavoro nello stesso impiego con un altro datore per il periodo residuo del visto. Un titolare licenziato non ha accesso a provvedimenti di assistenza socio-sanitaria australiana, invece disponibili nel corso dell'impiego. Di solito, in ottemperanza ai vigenti provvedimenti, i titolari sono iscritti all'AIRE.
2. **visti con permesso di lavoro supplementare** a attività di vacanza o studio con durata massima di un anno (rinnovabile per un secondo periodo di un anno condizionato all'ottemperanza a specifici criteri). I titolari di questa categoria di visti spesso non soddisfano i requisiti di iscrizione all'AIRE. A loro va normalmente concessa la copertura sanitaria per i primi 6 mesi di soggiorno nel Paese. Non hanno, però, accesso a altre misure assistenziali disponibili a chi stabilmente risiede nel Paese. La maggioranza degli impieghi svolti dai possessori di questa categoria di visto sono precari e/o stagionali nei settori dell'orticoltura, edilizia, ristoro e ospitalità.
3. **altre categorie di visti di breve durata** per i quali non sono concesse misure di assistenza di qualunque tipo. Tipicamente si tratta di visti assegnati a persone in attesa di approvazione di visto per lavoro specializzato, residenza permanente o studio per un periodo prolungato.

La necessità di sostenere le suddette categorie di italiani temporaneamente in Australia è un fatto reale e del tutto evidente e, poiché purtroppo il futuro per loro non si presenta particolarmente roseo, impone più di un obbligo di natura morale a chi ha responsabilità di governo. Per chi si trova in difficoltà l'unica possibilità di ricevere aiuto è attualmente quella data da Enti di assistenza al servizio della collettività italo-australiana e da altre locali e spontanee iniziative di beneficenza. Allo stato attuale, non risulta in essere nessuna iniziativa di assistenza indiretta da parte dello Stato Italiano.

Siamo consapevoli che, grazie agli impegni del governo, il decreto "Cura Italia" fa un primo passo prevedendo alcune misure finalizzate al sostegno di quegli italiani che si trovino all'estero e che, loro malgrado, devono confrontarsi con le gravi difficoltà causate dall'emergenza da Covid-19. Il provvedimento, però, è di dimensioni molto modeste e del tutto insufficiente per far fronte alle crescenti difficoltà in cui versano i nostri concittadini in diverse parte del mondo.

In considerazione di quanto sopra, **chiediamo con forte determinazione** che un'equa fetta delle risorse messe a disposizione dal suddetto decreto e dalle eventuali auspiccate integrazioni venga riservata all'assistenza dei suddetti nostri concittadini temporaneamente in Australia. A tal proposito, vorremmo segnalare che, oltre alle misure di assistenza diretta normalmente gestite dalla rete consolare, riteniamo opportuno che il MAECI si adoperi a studiare, sull'esempio di quanto avveniva in passato, forme di collaborazione con i già menzionati Enti di assistenza che, fuor di ogni dubbio, costituiscono in questo Paese una ben collaudata ed efficiente rete di contatto con la comunità italiana.

Attiriamo infine l'attenzione sul fatto che gli stanziamenti relativi ai capitoli di spesa per l'assistenza diretta in Australia sono normalmente di esigue proporzioni grazie alle condizioni di vita nel Paese e ai provvedimenti di assistenza socio-sanitari australiani accessibili a tutti i residenti permanenti, senza vincoli di cittadinanza. Ma l'eccezionalità del periodo è senza precedenti e, a differenza del passato, improvvisamente vede coinvolti tanti cittadini italiani che, solo per il fatto di non essere stabilmente residenti, sono "de facto" in grave pericolo di indigenza e meritano di essere assistiti.

Siamo certi che quanto da noi rappresentato troverà la Sua dovuta considerazione e La ringraziamo sentitamente per ciò che in proposito verrà attivato dal Suo Dicastero.

Con i nostri più cordiali saluti



per

Francesco Papandrea, Cons. CGIE per l'Australia e La Nuova Zelanda

Maurizio Aloisi, Presidente Comites Sydney

Francesco Barilaro, Presidente Comites Canberra

Vittorio Petriconi, Presidente Comites Perth

Francesco Pascalis, Presidente Comites Melbourne

Mariangela Stagnitti, Presidente Comites Brisbane

Christian Verdicchio, Presidente Comites Adelaide